

Castelli sulla sabbia

Tanti soldi e molta fantasia: gli emiri del petrolio investono in architettura, affidando ai maggiori studi internazionali la reinvenzione delle loro città

di Tino Mantarro

Se un tempo la ricchezza degli Emirati Arabi Uniti si misurava in barili di petrolio, e prima ancora in cammelli, oggi si misura in piani di palazzi e tonnellate di acciaio. Nel golfo Persico è partita una corsa infinita al grattacielo più alto, all'hotel più lussuoso, al centro commerciale con più specchi. Avversario: il mondo intero. Limite di spesa: nessuno. Sembra un gioco, un capriccio di ricchi emiri che hanno finito di collezionare mogli: invece non lo è. Consci del fatto che le riserve di greggio non sono infinite, spaventati dalla prospettiva di tornare a essere poco di più che uno scatolone di sabbia, gli emiri del Bahrain, del Qatar, di Dubai e di Abu Dhabi hanno deciso di scommettere sul turismo. Ognuno si è ritagliato una futuribile fetta di mercato: così a Doha, in Qatar, puntano a diventare un centro dell'informazione, in Bahrain il cuore degli eventi sportivi di tutta la regione; mentre ad Abu Dhabi hanno scelto di investire in cultura e a Dubai sulla triade mare, divertimento e shopping. Denominatore comune: lusso sfrenato e voglia di osare, sfidando la natura e colonizzando il mare. Incapaci di pensare in piccolo, gli emiri hanno affidato i progetti ai più importanti architetti internazionali, lasciando spazio alla fantasia e al gusto dei vari Rem Koolhaas,

Jean Nouvel, Zaha Hadid e Tadao Ando. Tra tutti il progetto più ambizioso sembra essere Saadiyat, l'isola delle Felicità che spunterà al largo delle coste di Abu Dhabi entro il 2018. Nei 27 chilometri quadrati dell'isola nascerà un distretto culturale che accoglierà il Guggenheim Abu Dhabi affidato a Frank Gehry, il nuovo Louvre opera di Jean Nouvel, il Museo del mare di Tadao Ando e il Performing art center di Zaha Hadid. A oggi, l'immagine più nota del boom edilizio del golfo è il Burj al-Arab di Dubai, 321 metri d'altezza che ne fanno l'albergo più alto del mondo. Ideato da Tom Wright e dallo studio inglese Ws Atkins è stato aperto solo nel 1999, ma al ritmo con cui crescono gli Emirati sembra già passato.



LA FEBBRE DEL GOLFO: una regione in divenire investe in alberghi, isole artificiali, musei innovativi e palazzi avveniristici. Da Abu Dhabi a Doha, dal Bahrain a Dubai, venti progetti architettonici affidati alle maggiori firme internazionali raccontati in un libro fotografico trilingue: Architecture in the Emirates, edito da Taschen, pag. 199, € 19,99.